

La società attuale: informazionale e globale

di Alessandro Savy



Da almeno un quarto di secolo è nata una nuova economia su scala mondiale che Castells chiama Informazionale, globale e interconnessa, evidenziando così gli elementi principali e relazioni di questa economia. Viene definita *informazionale* perché gli agenti di questa economia dipendono per la loro produttività e per la loro competitività dalla capacità di generare, modellare, trasformare, applicare informazione basata sulla conoscenza.

<<È *globale*, in quanto tutte le attività e le loro componenti sono organizzate su scala globale, sia direttamente sia attraverso una struttura a rete di attori economici. È *interconnessa* o a rete, perché esiste oramai una tessitura di relazioni globali tra reti di aziende diverse.>>¹

La “società informazionale” nella quale ci troviamo a vivere quindi, è in primo luogo una “società dei flussi”, nel senso che le nostre istituzioni globali, sono ormai costituite da un costante e continuo scambio di flussi di informazioni digitali e di procedure che li attraversano: si creano e si aggiornano all’interno della rete di organizzazioni, istituzioni ed entità sopranazionali che costituisce il nostro mondo globalizzato. Basti pensare, ad esempio, al ruolo che Internet ha avuto nel bene e nel male nell’accelerazione delle transazioni finanziarie e nella creazione del processo di globalizzazione del mercato.

Certamente sia l’informazione sia il progresso tecnologico hanno da sempre influenzato la capacità produttiva e la generazione di ricchezza, così come le forme sociali di organizzazione economica; la discontinuità che si è venuta a creare è che questa tecnologia, fortemente flessibile ed adattabile ha consentito all’informazione stessa di diventare il prodotto finale del ciclo produttivo o, più precisamente, gli strumenti per elaborare l’informazione o l’informazione direttamente.

Dall’interazione fra società dell’informazione e tecnologie digitali scaturisce anche un mutamento del cittadino stesso che in questo nuovo contesto assume lo status di cittadino digitale e quindi della città stessa. Ma proprio quest’ultima, popolata da abitanti che sono in grado di esercitare i propri diritti in maniera digitale, rischia di diventare un semplice fornitore di servizi.

L’importanza che le nuove tecnologie rivestono è data soprattutto dal fatto che vengono utilizzate per scopi didattici, infatti, nel corso di un’intervista Papert, a proposito del sistema scolastico ha dichiarato che i computer saranno ovunque, i bambini li avranno e apprenderanno in modi diversi.

La nostra scelta, quindi, non consiste nell’essere favorevoli o contrari, ma di essere disposti ad accettare che la rivoluzione sta già succedendo e che succederà in futuro. Ora dovremmo sforzarci affinché ciò succeda in un modo ordinato e pianificato, non dovremmo aspettare finché ne verremo sopraffatti.²

Occorre imparare le nuove regole dell’accesso se si vuole comunicare in modo efficiente e produttivo. Tutte le altre forme di comunicazione, orale, scritte, iconica ecc., sono riassorbite nella rete, divengono parti del gioco dell’interattività e della multimedialità.

1 Volpi C., L’educabilità umana nella società della rete. Bruno Mondadori editori, Milano, 2004, p 45

2 <http://www.mediamente.rai.it/home/bibliote/intervis/p/papert.htm>